

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Doc. XXIV
n. 8

RISOLUZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

d'iniziativa del senatore PIRONDINI

approvata il 2 agosto 2023

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare
assegnato sulla situazione in cui versano le istituzioni concertistico-orchestrali (ICO)*

La Commissione,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, in merito alla situazione in cui versano le istituzioni concertistico-orchestrali (ICO),

premesso che:

le ICO, riconosciute ai sensi dell'articolo 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800, e successivi provvedimenti, « hanno il compito di promuovere, agevolare e coordinare le attività musicali che si svolgono sul territorio »;

la funzione istituzionale delle ICO, oggi, in particolare, si esplica attraverso la diffusione della musica classica sul territorio nazionale, attraverso la promozione del nuovo repertorio contemporaneo e il ricorso ai giovani artisti italiani, nonché attraverso iniziative – anche multidisciplinari – rivolte ai giovani e a più ampie fasce di popolazione, alla formazione e alla promozione della musica italiana all'estero;

come è stato da più parti variamente rilevato e sottolineato, le Orchestre italiane costituiscono un'opportunità di sviluppo culturale e, al tempo stesso, economico per il Paese, ma potrebbero far meglio e di più se solo potessero contare su una diversa considerazione e su un maggiore sostegno e soprattutto se venissero « sfruttate » dalle istituzioni, anche al fine di poter rilanciare e far crescere la produzione culturale, nonché di offrire nuove opportunità di conoscenza e di lavoro;

più ancora le ICO (insieme con le fondazioni lirico-sinfoniche) dovrebbero essere messe nella condizione di assolvere, in estrema sintesi, un'attenta funzione sociale, principalmente, ma non esclusivamente, sul territorio su cui insistono. Ciò significa una rinnovata capacità di « fare rete », nonché di consolidamento di programmazione e prospettiva, attraverso una connessione strutturale con l'intera filiera degli studi musicali nei diversi profili scolastici: dal sistema 0-6 anni fino all'università – giovi qui segnalare, presso questa Commissione, un disegno di legge del gruppo del Movimento 5 Stelle sull'« istituzione di Scuole dell'infanzia a indirizzo musicale » –, anche nell'ottica di acquisizione di competenze e creazione di nuovo pubblico;

ancor più in virtù del particolare frangente storico: considerando, cioè, come la pandemia e le relative norme emergenziali adottate nel corso dell'ultimo triennio abbiano, in particolare e com'è noto ampiamente, penalizzato in modo significativo le iniziative culturali *tout court* e lo spettacolo dal vivo in particolare, si deve considerare, in ottica di impellente potenziamento e rilancio del settore, come la storia e la cultura operistiche e sinfoniche italiane costituiscano un patrimonio immateriale inestimabile

che deve essere valorizzato non solo per l'importante e indiscusso ruolo di ambasciatore della cultura italiana nel mondo, ma anche per le innegabili positive ricadute in termini di aggregazione, benessere sociale e indotto economico;

istituzioni diverse, territori e tradizioni diversi devono essere posti nella condizione di maggiormente « dialogare » tra loro, come ad esempio attraverso una rete di festival in grado di valorizzare l'immenso patrimonio musicale e identitario del Paese;

considerato che:

le ICO hanno sede in dieci regioni ma operano sull'intero territorio nazionale e rappresentano il maggior polo di produzione musicale, insieme con le fondazioni lirico-sinfoniche. Possono vantare una forza lavoro complessivamente occupata a vario titolo (i dati si riferiscono all'anno 2019) di 2.867 persone, un'offerta di oltre 1.300 concerti all'anno distribuita su tutto il territorio nazionale (per circa 620.000 spettatori), con una attività di distribuzione molto capillare nel territorio nazionale;

alle ICO è stato destinato nel 2021 un contributo a valere sul Fondo unico per lo spettacolo (FUS) pari a 16.282.017,04 euro (ovvero il 22,13 per cento del totale complessivamente destinato al settore della musica, che ammonta a 73.545.709,41 euro);

su 14 ICO riconosciute ai sensi di legge, al momento, solo 12 accedono al contributo pubblico statale a valere sul Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo. Si tratta delle seguenti: Fondazione Haydn di Bolzano e Trento, Fondazione Orchestra di Padova e del Veneto, Fondazione Orchestra sinfonica e coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi, Fondazione « I pomeriggi musicali », Fondazione Orchestra sinfonica di Sanremo, Fondazione Arturo Toscanini, Fondazione Orchestra regionale Toscana, Fondazione Orchestra regionale delle Marche, Istituzione sinfonica abruzzese, Orchestra sinfonica di Bari, Orchestra della Magna Grecia, Fondazione Orchestra sinfonica siciliana;

considerato altresì che:

l'attività delle ICO si differenzia da quella di tutti gli altri enti del settore per la dinamicità della programmazione che permette una reale diffusione della musica classica di qualità nel territorio nazionale;

i contributi per l'anno 2022 sono stati assegnati, secondo quanto previsto dal decreto del Ministro della cultura 25 ottobre 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 del 6 dicembre 2021, a fine aprile 2023; la quota del FUS per l'anno 2022 in favore delle ICO, di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 27 luglio 2017, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 242 del 16 ottobre 2017, è pari a 17.391.098,84 euro mentre quella per le nuove orchestre, di cui all'articolo 19, comma 3, del medesimo decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 27 luglio 2017, è di euro 1.750.000, a fronte di un Fondo per lo spettacolo pari a euro 423.191.856 di cui euro 81.000.000 destinati all'ambito Musica;

nel 2022 (con riferimento al FUS) è stato concesso un contributo straordinario finalizzato alla nascita di orchestre stabili in città o nelle regioni in cui è presente un conservatorio, senza che, tuttavia, vi sia un'orchestra stabile. Tale operazione, che mira – nel breve-medio termine – a radicare le ICO nel territorio, ha costituito un primo passo significativo, ma altri ne dovranno seguire affinché sia conseguita una piena e più ferma stabilizzazione di tali istituzioni e, al tempo stesso, l'interesse e la promozione delle attività non risultino vanificati o diluiti;

valutato che:

fine primario dell'affare assegnato, alla luce di quanto previsto dalla disciplina attuale, è stato quello di monitorare la condizione in cui versano le singole ICO, anche rispetto al territorio e alla realtà sociale su cui insistono, nonché, grazie alle testimonianze e alla documentazione raccolte nel corso del ciclo di audizioni svolte dall'ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi:

di promuoverne e valorizzarne le relative attività;

di ribadire l'importanza nella formazione musicale dei giovani e nella divulgazione della cultura e dei linguaggi musicali;

di immaginare possibili sinergie, pur nelle specificità di ciascuna, e una valorizzazione sia in ambiti territoriali più circoscritti sia in un sistema più ampio, ramificato e a « rete »;

nello specifico delle audizioni effettuate, tutti, senza eccezioni, hanno ribadito che le ICO costituiscono una realtà estremamente importante per la diffusione della musica sui territori, per la formazione e l'inserimento di giovani professionisti provenienti dai conservatori e per il sostegno dell'occupazione stabile nel settore. Grazie ai contributi informativi forniti dai soggetti intervenuti in audizione, è stato possibile svolgere un'approfondita ricognizione sullo stato dell'arte e ottenere suggerimenti per la formulazione di proposte volte a superare le criticità esistenti;

la Direzione generale Spettacolo del Ministero della cultura ha tratteggiato un quadro esaustivo delle funzioni delle ICO e del relativo sistema di finanziamento pubblico nel settore dello spettacolo dal vivo, con particolare riferimento agli indicatori e ai dispositivi per la valutazione della qualità artistica, entro la procedura e la metodologia cui ci si deve attenere nella selezione dei progetti, nel rispetto degli obiettivi strategici di ciascuna istituzione;

sono state audite, inoltre, per una maggiore completezza del quadro d'insieme: la Federazione informazione spettacolo e telecomunicazioni (FISTel)-CISL, l'Associazione dei rappresentanti italiani di artisti di concerti e spettacoli (ARIACS), la Federazione dello spettacolo dal vivo (Federvivo: di cui fanno parte le associazioni di musica, prosa, danza e circo contemporaneo che rappresentano teatri nazionali, teatri di rilevante interesse culturale, istituzioni concertistico-orchestrali, esercizi teatrali, circuiti multidisciplinari, festival, società concertistiche, compagnie teatrali private, compagnie e teatri di innovazione, imprese di produzione, distribuzione, promozione e formazione della danza, e via enumerando); l'Orchestra

sinfonica della Calabria e l'Istituzione musicale e sinfonica del Friuli Venezia Giulia;

tenuto conto, nello specifico, dei contributi conoscitivi offerti dalle istituzioni concertistico-orchestrale ed in particolare di quanto segue:

la ICO sinfonica della città metropolitana di Bari (unica ICO italiana a essere gestita direttamente da un ente pubblico) ha 24 professori d'orchestra dipendenti dell'ente ai quali è applicato il contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) delle fondazioni lirico-sinfoniche (detto organico di 24 professori dipendenti viene integrato con un numero di professori aggiunti in ragione della singola produzione). In particolare si rileva che: l'attuale modello di valutazione delle ICO definisce un limite massimo di incremento fissato annualmente dal Ministro in sede di riparto annuale, attraverso cioè un riconoscimento in termini « relativi » e non « assoluti » che, secondo quanto rappresentato in audizione, non garantisce un giusto riequilibrio rispetto alla qualità e alla quantità dell'attività svolta e che pertanto non premia il « merito »;

la ICO di Bari lamenta, con i suoi 639.000 euro assegnati dal FUS per il 2021, di essere di gran lunga l'istituzione che ha ricevuto il contributo più basso a fronte di una riconosciuta qualità artistica del progetto. È necessario, pertanto, trovare una formula di valorizzazione dell'incremento del contributo proporzionata alle valutazioni della qualità artistica, indicizzata e quantitativa che tenga conto del livello di finanziamento di partenza in quanto esiguo rispetto alle altre ICO. Occorre, inoltre, ripristinare la premialità relativa al ricorso ai giovani artisti italiani sotto i 35 anni che – pur ampiamente richiamata dall'articolo 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800 – non compare tra gli indicatori di valutazione dell'ultimo triennio della qualità artistica;

la Fondazione Arturo Toscanini rileva problemi di carattere gestionale, legati, in particolare, alla fase di fuoriuscita dalla pandemia, ovvero in un momento di supposto ritorno alla normalità (e tuttavia di nuovo fortemente penalizzato dalla recente, disastrosa alluvione che ha colpito i territori dell'Emilia-Romagna), che ha richiesto ogni sforzo possibile per la formazione di nuovo pubblico e la creazione di domanda culturale, anche attraverso le diverse sollecitazioni territoriali ed economiche da parte dei vari interlocutori pubblici che, a seconda di varie situazioni, richiedono sempre maggiori prestazioni delocalizzate in piccoli centri o fruibili senza sbilanciamento, in linea con la tendenza del pubblico, senza, tuttavia, poter disporre di risorse economiche utili ad alleggerire i costi di produzione;

sempre a giudizio della Fondazione, andrebbero rivisti i parametri della domanda e dell'offerta, considerando una forma che dia giusto risalto e opportuna valutazione alla poliedricità dell'istituzione, richiedendo, a tal fine, di valutare l'inclusione, nei limiti della programmazione (anche mediante l'espansione interpretativa del comma 9 dell'articolo 3 del citato decreto ministeriale 27 luglio 2017), di produzioni liriche (o attività lirica conto terzi servizio), di opere in forma di concerto, di *musical*, di danza, di operetta, e comunque di ogni genere di teatro con musica dal vivo e di

quanto altro possa rappresentare un attuale disegno programmatico e di promozione della musica dal vivo in forma multidisciplinare;

secondo l'ICO sarebbe opportuno, infine: introdurre nuovi parametri di valutazione sull'attività rivolta espressamente al settore sociale – con particolare considerazione delle azioni poste in essere nella direzione della inclusività e dell'alta accessibilità –, in collaborazione con università, conservatori e in genere istituzioni operanti nel settore dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM); valorizzare l'impegno produttivo nei confronti della musica contemporanea, al fine di sostenere la produzione e la divulgazione di nuova musica di giovani compositori italiani; ripensare l'uniformità giuridica di un contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria, anche alla luce di un formale intervento di riordino della materia sulla base delle nuove istituzioni riconosciute che hanno allargato il bacino delle ICO; disporre del contributo effettivo di finanziamento non più con cadenza annuale, bensì triennale, in modo da poter gestire al meglio una programmazione non di corto respiro;

l'Orchestra ICO della Magna Grecia di Taranto e Potenza pone l'accento sull'insufficienza dei fondi e sulla « vaghezza economica » che sottostà troppo spesso alla gestione delle ICO. In particolare denuncia: l'impossibilità di garantire in tutte le orchestre contratti a orario pieno; il forte divario fra le retribuzioni delle varie ICO, con conseguenti disagi per i territori più fragili;

possibili soluzioni ipotizzate dall'Orchestra sono il potenziamento di strumenti di finanziamento, di agevolazione fiscale e di sussidiarietà orizzontale (alla stregua di un *superbonus* per il mondo della cultura);

a fronte della riduzione delle nascite e dell'emigrazione dei giovani verso altri lidi, la ripresa di alcuni territori (come in particolare quelli meridionali) non può che avere nella cultura, nello spettacolo e di conseguenza nel turismo una visione strategica e di forte attrazione che non può che passare anche dalla qualità retributiva, dalla stabilità occupazionale e dalla capacità di attrazione nei confronti delle professionalità giovanili e delle professionalità di rientro dopo gli studi o le esperienze nazionali e internazionali;

la Fondazione Haydn di Bolzano e Trento promuove calendari artistici a carattere regionale, avvicinando le diverse culture attraverso i linguaggi della musica, della danza e una fitta rete di collaborazioni con altre istituzioni. Il coinvolgimento partecipativo prevede anche progetti pilota rivolti a specifici *target* di pubblico, come le cooperazioni con associazioni di recupero dei giovani, il coinvolgimento, con la collaborazione anche delle associazioni di volontariato, di fasce deboli della popolazione o affette da forme di disabilità, favorendone l'inclusione sociale e lavorativa. A tale proposito la Fondazione auspica un riconoscimento specifico, da parte del Ministero, attraverso nuovi parametri di valutazione;

la Fondazione, inoltre, al pari della Fondazione Arturo Toscanini, rileva: i problemi legati alla « delocalizzazione delle attività »; la necessità di ampliare lo spettro della musica dal vivo ad attività rivolte a *target* specifici con obiettivi formativi e di inclusività sociale; la necessità dell'assegnazione triennale (e non annuale) del contributo;

la Fondazione Orchestra sinfonica e Coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi sottolinea – quale premessa necessaria – che, se l'ap-prodo nella casa delle ICO è giunto il 1° aprile 2015 (con effetto a partire dal 2018), la sostenibilità contributiva non è invece ancora garantita. Pur essendo collocata al primo posto tra le ICO per dimensione quantitativa e qualitativa e parametro di qualità indicizzata, la Fondazione riceve solo il sesto importo contributivo, anche a causa della limitazione del 10 per cento imposta dai meccanismi di funzionamento del FUS. Tuttavia, la possibilità di entrare in un contesto come le ICO ha contribuito a « fare sistema », soprattutto in momenti di difficoltà, come durante la pandemia, nonché a condividere problematiche, istanze e opportunità comuni alla categoria;

la Fondazione chiede, in particolare: un'adeguata assegnazione economica che consenta a livello triennale la programmazione dell'attività ordinaria; il sostegno di attività speciali che portino prestigio al Paese, che sappiano creare attrattività, o che sostengano aree e strati di popolazione in difficoltà, e che promuovano l'attività dei giovani per consentire la massima diffusione e la conoscenza della musica sinfonica; meccanismi finanziari che consentano un flusso di cassa che giunga tempestivo per onorare gli impegni con le controparti;

la Fondazione Orchestra di Padova e del Veneto (OPV) ha ricevuto dalla Commissione Musica del FUS un punteggio artistico di 27 punti, collocandosi al 4° posto tra le dodici ICO nazionali, alle spalle della Fondazione Giuseppe Verdi di Milano, della Fondazione Haydn di Bolzano e Trento, della Fondazione Orchestra regionale toscana (ORT) di Firenze e alla pari con la Fondazione Arturo Toscanini di Parma, conseguendo il maggiore punteggio premiale assegnato, pari al 10 per cento di incremento del fondo FUS. Tra le problematiche evidenziate e portate all'attenzione figurano:

adeguamento dei contributi locali e del FUS, a fronte di una svalutazione inflazionistica, pari a un aumento di almeno un 15 per cento; incentivi e credito agevolato finalizzati alla realizzazione di *auditorium* e teatri con caratteristiche specifiche per la musica (palchi di almeno 250 m²) e il teatro, e almeno 1.000 posti per gli spettatori; schema di finanziamento nazionale destinato alla circuitazione regionale dei concerti con oltre 35 elementi, e solisti e direttori nazionali e internazionali (la possibilità di replicare 3 o 4 volte un particolare concerto-evento permette, infatti, la riduzione dei costi del medesimo e la maggiore visibilità della produzione artistica nel territorio, sia regionale sia nazionale);

precisazione del quadro normativo del lavoro del settore e incentivi diretti per migliorare la *performance* di pubblico;

messa a punto di un quadro più rigoroso e incentivante per la gestione del diritto d'autore;

la Fondazione Orchestra regionale toscana (ORT) avverte anch'essa la necessità che il settore delle ICO adotti un contratto unico di riferimento almeno per la parte normativa, sì da favorire l'adozione su tutto il territorio nazionale di criteri unici a tutela dei lavoratori e delle imprese (e a garanzia dello Stato e degli enti locali finanziatori). Rileva, inoltre, l'assenza di una

più generale educazione all'alfabetizzazione musicale (che nella nostra Nazione manca totalmente, a partire dalle scuole) e per la quale mancano o scarseggiano finanziamenti e strumenti adeguati. Richiama la necessità di radicale revisione dell'algoritmo della qualità indicizzata, la semplificazione dei criteri generali, una maggiore trasparenza nell'ambito delle assegnazioni di fondo ai sottoinsiemi, nonché una valutazione qualitativa effettivamente commisurata al progetto. Segnala, infine, in materia di finanziamenti: l'esigenza che la triennialità del contributo divenga effettiva (superando il rinnovo dell'assegnazione anno per anno); la necessità che vengano agevolati e ridotti i tempi di assegnazione dei contributi (anche per poter programmare l'attività con meno incertezze e senza imprevedibili conseguenze gestionali); la cronica insufficienza di fondi che compromette non solo l'attività gestionale delle orchestre ma anche la pianificazione assunzionale (favorendo il ricorso ad altre forme di finanziamento, ovvero i cosiddetti «fondi extra FNSV-Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo», che immettono elementi di differenziazione, disomogeneità e disarmonia fra le istituzioni);

la Fondazione Orchestra sinfonica di Sanremo (FOSS), con i suoi 118 anni di storia, nell'ultimo biennio ha conosciuto risultati ragguardevoli in termini di qualità dell'offerta artistica (con quasi 100 concerti nel 2022 e programmazione di 104 concerti nel 2023), con un incremento importante del pubblico rispetto ai livelli pre-pandemici, ottenendo anche dal Ministero importanti conferme, nel 2022, grazie al riconoscimento di un contributo FUS con il massimo margine di miglioramento previsto (pari al 10 per cento);

la FOSS sconta ataviche difficoltà economiche che dipendono in larga misura da un contributo ministeriale insufficiente a sorreggere la voce più rilevante di costo che è quella del personale artistico. Su di essa grava anche una non felice posizione geografica, che rende le trasferte sul territorio nazionale assai costose e quindi l'offerta poco concorrenziale;

come altre ICO, la Fondazione avverte l'impellente necessità di stabilizzare un organico di almeno 35 elementi, anche per rispondere alle prescrizioni del FUS, evitando il ricorso al precariato che va a discapito dei diritti dei lavoratori e della qualità artistica a causa dell'avvicendamento frequente dei professori «aggiunti». A tal fine si associa alle istanze e ai rilievi già svolti dalle altre omologhe realtà, considerando la necessità che il contributo ministeriale venga determinato anche con l'obiettivo di rendere la stabilizzazione dei rapporti di lavoro subordinato del comparto artistico di almeno 35 elementi (e amministrativo a seconda delle necessità specifiche di ciascuna ICO) sostenibile sotto il profilo economico-finanziario, con copertura del relativo costo fisso da rendicontarsi;

ritenuto, da quanto emerso attraverso il contributo dei soggetti auditi, che sia un obiettivo fondamentale giungere tempestivamente alla strutturazione di un CCNL di categoria che finalmente disciplini le reali attività multiterritoriali proprie delle ICO e che renda l'attuale competizione prevista dal decreto ministeriale reale e di pari livello; un unico CCNL permetterebbe, infatti, maggiore condivisione e razionalizzazione delle

risorse, ma anche quella duttilità e malleabilità operativa oggi altamente necessaria e richiesta da tutti gli interlocutori,

impegna il Governo:

– a perfezionare il quadro normativo del lavoro del settore, uniformando i contratti per le ICO, sulla base del modello delle fondazioni lirico-sinfoniche ovvero creandone uno *ex novo* all’uopo;

– a incrementare e a consolidare la disponibilità delle risorse, anche attraverso un nuovo modello di finanziamento che permetta a ciascuna istituzione di sostenere appieno i costi fissi per avere almeno 35 professori stabili (come richiesto dal medesimo Ministero della cultura per i concerti), e organizzare stagioni artistiche di alta qualità e con una programmazione di livello, favorendo la delocalizzazione anche al fine di ampliare lo spettro della musica dal vivo ad attività rivolte a *target* specifici con obiettivi formativi e di inclusività sociale;

– a modificare la disciplina del FUS in modo che a ciascuna delle ICO sia data possibilità di conoscere, al principio di ciascun triennio, la misura minima del contributo annuo spettante per ciascun esercizio, consentendo così di conoscere – *ex ante* e con certezza – la misura delle risorse disponibili per permettere nonché per agevolare l’organizzazione di una programmazione a medio-lungo termine, qualitativamente più elevata ed efficiente;

– ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, al fine di assicurare che ogni regione contribuisca al sostegno economico della ICO del proprio territorio in misura pari e comunque non inferiore all’80 per cento della quota annuale del contributo ministeriale, anche per garantire un’azione più capillare sul territorio di divulgazione della cultura musicale e con essa di promozione conoscitiva e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico del territorio di riferimento;

– a rivedere e implementare la riforma degli studi musicali e della formazione artistica e musicale *tout court*, con particolare riferimento allo studio teorico e all’ascolto musicale già nella scuola dell’obbligo e al perfezionamento di uno strumento presso i conservatori, contribuendo in tal modo a formare nuove generazioni di pubblico e musicisti che, proprio nelle ICO (e presso le altre istituzioni artistico-musicali, come le fondazioni lirico-sinfoniche), potranno trovare non solo un’opportunità già nel corso del percorso scolastico formativo (*stage*, esperienze scuola-lavoro, eccetera), ma anche il loro naturale sbocco professionale;

– a rivedere il percorso di studi musicali del settore dell’AFAM in modo da conferire importanza prevalente allo studio e all’esecuzione dello strumento musicale prescelto rispetto alle discipline teoriche;

– a valutare l’inclusione, nei limiti della programmazione, anche mediante l’espansione interpretativa del comma 9 dell’articolo 3 del decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 27 luglio 2017, di produzioni liriche o attività lirica conto terzi servizio, di opere in forma di concerto, di *musical*, di danza, di operetta, e comunque di ogni genere di teatro con musica dal vivo e di quanto altro possa rappresentare un attuale disegno programmatico e di promozione della musica dal vivo in forma multidisciplinare.

